



Il Premio "Beato Bernardino" all'Associazione Feltrina Donatori Volontari del Sangue

La Famiglia Feltrina ha voluto assegnare il premio con questa motivazione: "Alla A.F.D.V.S. quale doveroso riconoscimento alla cinquantennale sua opera di generoso aiuto, di solidarietà, di laboriosa presenza nel tessuto territoriale della comunità nostra e di fedeltà agli ideali della donazione di sangue."

– di Anna Apollonia –

È stato il primario del Centro Trasfusionale dott. Giovanni Di Mambro a presentare i premiati, descrivendo prima di tutto il "ruolo insopprimibile che ancora per molto tempo avrà la donazione, visto che il sangue non si può fabbricare ma solo donare", e presentando come anche le leggi in materia oggi valorizzano la donazione periodica. Una presentazione che non ha dimenticato di rendere il giusto merito a quelle persone che l'hanno voluta e fatta crescere nel tempo.



"Una associazione diversa dalle altre – l'ha definita il presidente della Famiglia

Feltrina Gianmario Dal Molin – presente sul territorio in modo capillare ma con uno stretto legame con l'ospedale." È stato invece il sindaco di Feltre Alberto

La consegna del Premio all'AFDVS.

Brambilla a ricordare come finché ci sono persone che si mettono a disposizione in silenzio e senza chiedere nulla il nostro territorio è ricco.

"Un premio che fa sentire il silenzio della foresta che cresce – ha detto nel suo ringraziamento il presidente Saverio Marchet – un momento di visibilità che speriamo possa toccare la sensibilità di altri, per aumentare le donazioni di sangue", parole che ben dimostrano il valore che ha per l'associazione il premio.

A quanti si soffermano a sfogliare questo giornale giunga un sincero augurio di

**SERENE FESTIVITÀ
E BUON 2006**

dalla redazione de "IL DONATORE", dall'Associazione Feltrina Donatori Volontari Sangue, ed in particolare dal Primario Dr Giovanni Di Mambro e da tutto il Personale del Centro di Immunologia e Trasfusionale dell'USSL 2 di Feltre per la generosità e la disponibilità che Voi TUTTI avete saputo esprimere in questo 2005 che si sta per concludere, contribuendo in modo significativo al raggiungimento degli obiettivi prefissati dal Piano Sangue Regionale.



Relazione tenuta in occasione del conferimento del Premio "Beato Bernardino 2005" all'Associazione Feltrina Donatori Volontari del Sangue da parte della Famiglia Feltrina

(Feltre 20 Novembre 2005 - Relatore: Dr. Giovanni Di Mambro)

Gentili Signore e Signori, innanzi tutto mi corre l'obbligo di ringraziare la Fa-

miglia Feltrina dell'opportunità, datami oggi, di portare la mia testimonianza e il mio contributo in occasione del prestigioso riconoscimento che verrà consegnato all'Associazione Feltrina Donatori Volontari del Sangue; infatti ritengo ciò un grande privilegio. Analogo ringraziamento è destinato alla stessa Associazione che ha voluto onorarmi del compito di presentarne e descriverne ruolo, finalità, attività. Quando

**ZERMEN-NEMEGGIO
5° TROFEO
"MATTEO CARAZZAI"**

La gara di Slalom Gigante sul Monte Avena a squadre composte da 5 concorrenti ciascuna si svolgerà sabato 11 febbraio 2006. A tutti i Capisezione verrà inviato il programma della manifestazione.



mi è stata chiesta la disponibilità per la presentazione odierna, per un attimo ho dubitato che fossi la persona giusta. È infatti arduo per me che da solo 4 anni ho la responsabilità di dirigere il Servizio Trasfusionale dell'Ospedale di Feltre e che giocoforza ho una conoscenza lacunosa e indifferente di una storia importante e lunga più di 50 anni come quella dell'Associazione Feltrina, esserne un testimone adeguato.

Nel contempo e non lo nascondo ho trovato la richiesta molto significativa e stimolante.

È infatti, anche per me e per l'Azienda Sanitaria di Feltre, un'occasione importante per confermare la nostra ammirazione all'AFDVS e il ringraziamento per i modi e la qualità della sua pluriennale attività. Credo che il rapporto instauratosi nei tanti anni di attività comune tra Struttura Trasfusionale e Associazione dei Donatori sia come quello tra due amici di vecchia data, schietti e trasparenti, che condividono quotidianamente progetti e problemi, che percorrono la stessa strada perché analoga è la meta da raggiungere.

Se riflettiamo un attimo, il Settore Trasfusionale, nell'ambito delle tante e sempre più specializzate attività sanitarie ha una particolarità quasi unica. Per potere funzionare al meglio e garantire ai cittadini malati un'adeguata terapia trasfusionale si avvale del comportamento prezioso e solidale dei cittadini sani, i donatori di sangue, legando con il gesto del dono con un sottile filo rosso la sorte dell'uno a quella dell'altro ed esaltando con ciò, in maniera simbolica, il senso e il destino che ogni uomo dovrebbe saper dare alla propria vicenda umana. Tutti dovremmo avere chiaro il concetto che tuttora il

sangue non si fabbrica, si dona! E che tuttora vanno riempite le sale di attesa e le sale prelievi dei Centri Trasfusionali perché di sangue c'è sempre più bisogno.

Le altre strutture sanitarie invece focalizzano sul malato la loro ragione di esistere; il "sano" fin che può sta alla larga!

E allora per ripercorrere la storia dell'Associazione Feltrina Donatori Volontari del Sangue, penso che sia utile intanto partire dall'oggi e provare a rispondere a queste domande:

- come deve essere una moderna Associazione di Donatori di Sangue?,



Imer, anno 1962 - Il dr. Altinier impegnato in un prelievo.

- che ruolo deve svolgere, quali sono i compiti che le vengono affidati?, a Feltre come in qualunque altra parte d'Italia.

La risposta è apparentemente semplice; è scritta nelle Leggi nazionali e regionali vigenti in questo settore, è scritta nei Piani Sanitari e nei Piani Sangue che, pur con fatica, vista l'atavica difficoltà del Paese ad essere pragmaticamente efficiente, sono stati emanati in questi anni per programmare nel suo insieme l'attività trasfusionale. Ripercorriamo rapidamente i principali contenuti:

- la nostra recente nuova Legge quadro nazionale n.219 del 21 Ottobre al capo III "Disposizioni riguar-

danti le Associazioni e Federazioni dei Donatori di Sangue" recita:

1) al comma 1: "Lo Stato riconosce la funzione civica e sociale ed i valori umani e solidaristici che si esprimono con la donazione volontaria, periodica, responsabile, anonima e gratuita del sangue e dei suoi componenti";

2) al comma 2: "Le Associazioni di volontariato del sangue concorrono ai fini istituzionali del Servizio Sanitario Nazionale attraverso la promozione e lo sviluppo della donazione organizzata di sangue e la tutela dei donatori";

3) al comma 6: "La chiamata alla donazione è attuata secondo una programmazione definita di intesa con la struttura trasfusionale territorialmente competente".

Nel Piano Sangue Nazionale vigente si dice: "Il Piano è orientato a stimolare lo sviluppo associativo e a sostenerne le iniziative tutelandone l'autonomia e favorendo l'apporto originale delle Associazioni sia nella fase di programmazione che in quella di gestione" e ancora "Il Piano promuove la valorizzazione dell'associazionismo volontario in quanto promotore della cultura della solidarietà, di stili di vita e modelli di com-

portamento tali da favorire la salute e il benessere".

Il IV Piano Sangue e Plasma della Regione Veneto conferma inoltre che: "Il Volontariato del Sangue rappresenta un patrimonio etico e sanitario imprescindibile per assicurare agli ammalati curati nella nostra regione l'autosufficienza in sangue, emocomponenti ed emoderivati e per contribuire alla autosufficienza nazionale.

La sicurezza della continuità delle donazioni e della loro non pericolosità per gli ammalati è infatti garantita da donatori periodici, volontari, non remunerati, responsabili e organizzati in Associazioni di Volontariato che sono promotrici di stili di vita e modelli di comportamento basati sui valori dell'altruismo e sulla cultura della solidarietà, tali da favorire la salute ed il benessere dell'ammalato ricevente.

Il ruolo delle Associazioni del Volontariato del Sangue è dunque insopprimibile e necessario:

per la promozione della donazione del sangue e dei suoi componenti presso la popolazione veneta;

per la spinta motivazionale dei donatori di sangue affinché donino regolarmente e rimangano donatori attivi il più a lungo possibile;

3) per l'opera di educazione e acculturazione in materia trasfusionale dei donatori al fine di ottenere una donazione consapevole, responsabile, prima garanzia per la sicurezza degli ammalati;

4) per la partecipazione attiva alle fasi di indirizzo, programmazione e valutazione dell'attività di raccolta;

5) per l'attività di gestione degli Uffici di Chiamata, necessaria per coordinare l'affluenza dei Donatori alle sale prelievo, secondo la programmazione concor-



data con le Strutture Trasfusionali”.

Inoltre ci si aspetta che con il potenziamento del Volontariato (sotto qualunque forma) si sposti il baricentro dei comportamenti sociali diffusi dai diritti ai doveri, che aumenti la coesione sociale, che si sviluppi il senso civico e la solidarietà, tra i pochi antidoti all'individualismo esasperato e alle spinte disgregatrici della organizzazione di una società.

Ebbene, tutto questo la nostra Associazione Feltrina lo fa splendidamente da tanti anni; se è vero come è vero che grazie alle donazioni degli oltre 2200 donatori che ogni anno affluiscono all'Ospedale di Feltre (ma sono quasi 3500 i donatori attualmente attivi, che fanno di questo territorio uno di quelli a più alto indice donatorio dell'intera Regione) il nostro Centro Trasfusionale può raccogliere oltre 3400 unità di sangue intero da cui produrre per successiva lavorazione oltre 10000 emocomponenti (GRC, PFC, buffy coat con cui preparare Concentrati Piastrinici) e oltre 700 unità di plasma prelevate in aferesi, da destinare in massima parte alla produzione dei costosi farmaci plasmaderivati.

Ciò rende completamente autosufficiente la nostra Azienda Sanitaria per l'approvvigionamento degli emocomponenti e degli emoderivati usati nel nostro Ospedale e garantisce un sistematico, costante e solido apporto di circa 450 unità di globuli rossi, destinati per la gran parte al Policlinico di Padova.

Se è vero come è vero che ciò è anche garantito dal costante ricambio generazionale dei donatori (oltre 200 donatori nuovi l'anno), segno di vitalità dell'azione di promozione nel territorio. Se è vero come è vero che l'Associazione Feltrina ha

brillantemente saputo collaborare in questi anni con le strutture sanitarie pubbliche per azioni di promozione della salute e di corretti stili di vita.

Se è vero come è vero che tali risultati sono sì frutto delle scelte individuali dei singoli donatori ma trovano la loro più completa rappresentanza e visibilità nell'azione che solo l'Associazione riesce a garantire capillarmente nel territorio e a calare nel contesto della vita delle piccole comunità locali (lo testimoniano alla grande le 31 Sezioni in cui è articolata l'Associazione). La stessa coerente qualità,



13 luglio 1975 - Il labaro ed i gagliardetti dell'AFDVS sfilano in città.

la stessa capacità di risposta ai bisogni la rintracciamo in tutta la storia associativa. Per provare a ripercorrerla userò, come sfogliando un album fotografico nient' affatto ingiallito, le parole del dr. Giulio Altinier indimenticato e prestigioso Primario del Centro Trasfusionale di Feltre per oltre 36 anni, protagonista insieme al Commendatore Felice Dal Sasso che per 36 anni ha retto e guidato con capacità, intelligenza e rara umanità l'Associazione, della nascita e crescita della cultura del dono del sangue nel Feltrino e nel Primiero.

Ecco cosa diceva qualche anno fa il dr. Altinier:

“La storia della donazione e

della trasfusione del sangue a Feltre passa attraverso varie fasi seguendo il più possibile il passo del processo evolutivo dell'importante materia.

Le origini di un primo abbozzo di raccolta organizzata del sangue risalgono al 1952 allorchè il locale sottocomitato della Croce Rossa Italiana presieduto dal sig. Giancarlo Bovio, ispettrice la Signora Adele Ricci, diede avvio alla prima raccolta del sangue umano costituendo a Feltre la prima Associazione Donatori legittimata con Decreto Prefettizio del 13 Novembre 1952.

Il 1 Marzo 1953 a cura della CRI di Feltre e con la consulenza tecnica del Patologo e

to con raccolte programmate su tutto il Feltrino e nel comprensorio del Primiero avvalendosi della collaborazione delle crocerossine e successivamente dell'infermiera professionale Signorina Vittoria Sasso tuttora importante punto di riferimento per la vita dell'Associazione.

Diceva ancora il dr. Altinier:

“L'attività tra il 1962 e il 1968 ha visto accrescere il numero dei donatori da circa 300 a oltre 1500: ciò rappresentava il risultato di una capillare campagna di propaganda e di informazione in vari luoghi con la conseguente raccolta del sangue prevalentemente nelle sedi più disparate, dalle osterie alle scuole, dalle canoniche agli ambulatori dei medici condotti: memorabili per entità e folclore le sedute dei prelievi in alcune zone, quali la valle del Primiero (fino a 120 flaconi in un'unica seduta!).

Nel maggio del 1968 il Centro Trasfusionale passa dalla gestione della CRI a quella dell'Ospedale di Feltre in applicazione anche della prima Legge Quadro nazionale che finalmente dettava le basi della attività trasfusionale.

Il 9 Febbraio 1969 dal gruppo dei donatori della CRI si costituisce l'Associazione Feltrina Donatori Volontari del Sangue (AFDVS) con una sua propria autonomia organizzativa e operativa che resterà sempre in sintonia con il locale Centro Trasfusionale. L'Associazione si riorganizza in Sezioni sotto la spinta del primo Presidente (signor Giancarlo Bovio) e specialmente del primo segretario il signor Giovanni Battista Barbante.

Ben presto la Presidenza passò a Felice Dal Sasso che fu poi riconfermato ininterrottamente fino al 2005 per ben 36 anni!

Nello stesso anno al Centro Trasfusionale è assegnata una diversa sede, rispondente alle nuove esigenze organizzative.



Il 1971, in applicazione anche di nuove norme legislative, segna un grande evento: la raccolta del sangue viene totalmente trasferita dalle varie sedi esterne direttamente ed esclusivamente presso il Centro Trasfusionale; è un fatto rivoluzionario; infatti, dopo i primi dubbi, le prime perplessità, la visione quasi catastrofica da parte di qualcuno sul futuro della disponibilità di sangue, subentra presto la totale convinzione della validità e serietà della nuo-

va impostazione, diretta innanzitutto al miglior controllo della salute del donatore oltre che a un miglioramento della qualità del sangue raccolto.

Nel progressivo sviluppo e nell'attuale situazione operativa sia dell'Associazione Feltrina sia del Servizio Trasfusionale non v'è nulla di eccezionale: è stato compiuto (e si sta compiendo) un lavoro con i pregi ed i difetti della natura umana, attraverso momenti facili e meno facili.

Ciò che è stato fatto si è reso possibile solamente per la costante presenza di uno stretto rapporto di collaborazione e di buona volontà tra Associazione dei Donatori, Struttura Trasfusionale ed Amministrazione Sanitaria prima dell'Ente Ospedaliero poi dell'Azienda U.L.S.S. I donatori di sangue dell'AFDVS hanno sempre dimostrato disponibilità e generosità, nel garantire le necessità di sangue nel Feltrino e non solo. È una donazione che viene fatta con sem-

plicità, con naturalezza, con profonda educazione, senza fanatismi, senza protagonismi; è una donazione fatta con dignità.

Grande responsabilità di questa situazione la si deve a chi ha guidato (e tuttora ne è un riferimento) l'AFDVS, al Commendatore Felice Dal Sasso cioè, il quale ha saputo condurre con intelligenza, dedizione, generosità, lungimiranza e disinteresse l'AFDVS ad alti livelli di correttezza

NUOVE NORME PER LA DEFINIZIONE DELL'IDONEITÀ ALLA DONAZIONE DEL SANGUE (D.M. 13/4/05)

Se siete temporaneamente sospesi dalla donazione, controllate la Vostra posizione.

Leggetelo con attenzione, potreste essere di nuovo abili alla donazione.

SOSPENSIONE TEMPORANEA

- gravidanza: 1 anno dopo il parto
- interruzione di gravidanza: 6 mesi *
- interv. chirurgici minori: 1 settimana *
- interv. chirurgici maggiori: 4 mesi *
- affezioni tipo influenzale o febbre oltre 38°: 2 settimane
- punture di zecca: 1 mese
- borreliosi (mal. di Lyme): 6 mesi
- endoscopia: 4 mesi
- cure odontoiatriche: 1 mese*
- contatti con pazienti affetti da epatite virale: 4 mesi *
- brucellosi: 2 anni dalla guarigione
- tatuaggi, agopuntura, piercing: 4 mesi *
- rapporti sessuali con persone occasionalmente conosciute o prostitute: 4 mesi *
- malattia tubercolare: 2 anni dalla guarigione
- contatti con individui affetti da comuni malattie infettive: 4 settimane*
- ritorno da aree tropicali: 3 mesi dal rientro*
- malattia reumatica: 2 anni dalla guarigione
- allergie: sospensione nel periodo stagionale
- punture accidentali con siringhe usate da altre persone: 4 mesi *
- toxoplasmosi: 6 mesi dalla guarigione
- mononucleosi infettiva: 1 anno
- allergia a farmaci: 6 mesi dalla guarigione
- malaria: *
- virus del Nilo Occidentale: 28 giorni *

* consultare il medico del Servizio Trasfusionale.

VACCINAZIONI

Possano donare dopo 48 ore i vaccinati contro:
rosolia, pertosse, difterite, epatite A e B, rabbia, peste, influenza, tetano, morbillo, poliomielite (iniezione), febbre tifoide o paratifoide.

Sospesi per 4 settimane i vaccinati contro:

rosolia, febbre gialla, vaiolo, colera, parotite, poliomielite (per bocca).

Sospesi per 4 mesi gli interessati da:

profilassi con immunoglobuline.

Sospensione secondo valutazione medica per:

- transaminasi alterate (fegato);
- assunzioni di farmaci;
- emoglobina inferiore ai limiti di legge;
- malattia ipertensiva;
- alterazione della pressione arteriosa;
- alterazione del polso;
- ulcera gastroduodenale attiva clinicamente;
- crisi di svenimenti e/o convulsioni;
- malattie del sistema nervoso.

Esclusione o sospensione definitiva per:

- assunzione di droghe o alcoolismo cronico;
- rapporti omosessuali;
- malattie veneree;
- positività per il test della sifilide;
- positività per il test dell'AIDS;
- positività per i test per epatite B e C;

- persone il cui comportamento sessuale le espone ad alto rischio di contrarre gravi malattie infettive trasmissibili con il sangue;
- morbo di Creutzfeldt-Jacob;
- tendenze anomale all'emorragia;
- malattie autoimmuni (escluso il morbo celiaco);
- dermatosi diffuse;
- epilessia;
- nefropatie croniche;
- malattie ematologiche;
- diabete in terapia insulinica;
- malattia di Chron o colite ulcerosa;
- transaminasi alterate;
- uso di psicofarmaci (esclusi ansiolitici);
- cardiopatie, coronaropatie, angina pectoris, aritmia grave;
- neoplasie maligne;
- malattie renali;
- epatite o ittero.



comportamentale ed operativa, di senso di responsabilità verso una missione mirante unicamente al miglior soddisfacimento delle necessità del malato nella salvaguardia della salute del donatore”.

Proprio con le parole del Commendatore Felice Dal Sasso vorrei concludere questa mia prolusione.

Diceva infatti il 29 Maggio scorso in occasione dell'ultima assemblea dell'AFDVS presieduta:

“Questa è un'Associazione che ha fatto tanta strada; questa strada compiuta offre il gruppo di una certa età insieme al gruppo più giovane.

Si capisce come il cammino della società è in continuo divenire, non è mai recuperabile in assoluto il passato e il passato fa parte della storia. Questo cammino è nel futuro che è dentro la natura stessa del processo universale in continua trasformazione, in continuo divenire.

Quindi noi dobbiamo cogliere il nuovo che c'è dentro questo divenire, dobbiamo percorrere i tempi ed essere all'altezza con i tempi.

Ma i valori sono i valori, non sono in trasformazione, sono degli assoluti.

Allora noi a questi facciamo riferimento. Essi sono delle gui-

de che intervengono sui nostri comportamenti e sui nostri giudizi. I valori si impongono perché sono i valori che tengono in piedi l'uomo e la società, a maggior ragione in un momento in cui sembra imporsi il relativismo, l'opportunismo, l'individualismo, l'egoismo, il nostro tornaconto personale.

Ma se siamo società, dobbiamo guardare alla Comunità nel suo insieme, E nella Comunità ci siamo tutti. Allora si deve fare riferimento a qualche cosa che supera l'individualismo. Questa è la fatica che dobbiamo fare: ricondurre il nostro comportamento a que-

sti Valori che diventano metro di operatività.

Quante volte mi sono fermato a riflettere “ma quella volta cosa avevano Furlan, Magnani, Orsingher, Marini, Valesani, Sciona”. Cosa avevano che li ha fatti mettere insieme e dare vita a questa nostra Associazione. Cosa avevano se non un rapporto con la comunità tale che gli rodeva dentro se non riuscivano a dare una mano a quella gente che ne aveva bisogno... ed è scattata una molla.

Allora noi abbiamo beneficiato dello scatto di questa molla e... andiamo avanti”

Grazie dell'attenzione.

“Giovanni Magnani” di S. GIUSTINA BELLUNESE

Un'estate molto intensa, iniziata nel primo fine settimana di luglio con l'immane Pic Nic del Donatore

– di Anna Apollonia –

Sede fissa e irrinunciabile la casa del gruppo alpino di Limana in località Valpiana, sulle Prealpi, un posto fresco anche in piena estate.

Non si poteva non cominciare con la messa, celebrata quest'anno da don Ivano Brambilla, che ha dato una visione del grande dono del sangue vista dall'altra parte, descrivendo i malati incontrati nel suo incarico di cappellano dell'ospedale che ringraziano sempre chi ha reso disponibile questa indispensabile cura.

Dopo il momento religioso è arrivato quello del pranzo, sempre ricco e ben preparato. La cucina si era animata fin dal mattino dei consiglieri impegnati con le pentole e con la griglia, perché far da mangiare per circa 150 persone, tante erano quest'anno, richiede un bello sforzo!

Il pomeriggio, invece è stato dedicato al momento ricreativo. Prima di tutto con

la lotteria, che ha distribuito molti premi purtroppo sempre ai soliti pochi fortunati, che a volte sono quelli che hanno in mano più biglietti ma spesso sono invece quelli per natura fortunati a cui di biglietti ne bastano pochi, tanto sono sempre tutti vincenti, beati loro! Poco male, in fondo non si comprano i biglietti per vincere ma per finanziare l'associazione. E per i più piccoli, un po' annoiati da questi giochi “da grandi”, sono bastati i palloncini, procurati da Stefano e Stefania, e una fontanella per dare il via a una colossale battaglia a bombe d'acqua, che ha visto, poi, più agguerriti i genitori dei figli stessi.

Una giornata in allegria, con una compagnia sempre piacevole, che riunisce tanti donatori e simpatizzanti, e che lascia spazio a un po' di tranquillità nel ritmo frenetico della vita di tutti i giorni.

FIDAS - Santa Giustina e AVIS - Acqualagna: un gemellaggio con radici sempre più solide

– di Matteo e Michela –

Sono trascorsi ormai alcuni mesi, ma nel nostro cuore è ancora vivo il ricordo della bellissima esperienza vissuta ad Acqualagna. Prima di partire eravamo piuttosto dubbiosi... Molte domande ci tormentavano, come ad esempio: “Quale motivo ci spinge a gemellarci?”, “Perché proprio la sezione Avis di Acqualagna?”, “Perché una sezione Avis e non Fidas?” ma soprattutto... “Che gusto avrà il tartufo???”. Molte ma non tutte di queste domande hanno trovato una risposta non appena siamo arrivati nei pressi del paese marchigiano. Inizialmente, appena scesi dalla corriera, siamo immediatamente stati rapiti dall'atmosfera e dal clima che i nostri fratelli donatori avevano maestosamente preparato per il nostro arrivo. Sembrava di essere a casa nostra, tutta quella gente sorridente e ben disposta con noi aveva quasi del sur-

reale. Poi, dopo un breve giro per quei magnifici luoghi, siamo arrivati nella piazza del paese dove, all'interno della festa paesana, era stata preparata per noi una buonissima cena, logicamente a base di tartufo, cibo tipico del luogo. E così anche un'altra nostra domanda aveva avuto risposta... Un'ottima risposta! Abbiamo letto negli occhi e nei cuori dei nostri cari amici donatori il significato del gemellaggio, tramite l'immensa ospitalità e la gioia dimostrataci in quei due giorni trascorsi insieme. Purtroppo il nostro breve soggiorno stava già volgendo al termine, e così il giorno seguente, dopo la visita al suggestivo e stupendo monastero di Fonte Avellana, dovemmo salutare a malincuore i nostri amici con la certezza di rivederli presto, magari dalle nostre parti, e con la speranza di saper donare a loro quanto loro hanno donato a noi.



SOVRAMONTE

La Festa delle Famiglie, nuova iniziativa della vivace Sezione, che con soddisfazione ha visto, quest'anno, ben 11 giovani accostarsi per la prima volta alla donazione

— di Marisa Dalla Corte —

Quest'anno, oltre alle consuete iniziative, la Sezione sovramontina ha dedicato per la prima volta una giornata - domenica 10 luglio - che ha avuto per protagonisti i bambini ed i ragazzi, organizzando presso i nostri attrezzatissimi impianti sportivi la Festa delle Famiglie. Una quarantina di giovani leve, suddivise in quattro squadre colorate, è stata impegnata durante la mattinata con un torneo di calcetto, il pomeriggio con una gimkana ciclistica su uno splendido tracciato e per finire in una caccia al tesoro sulla piana di Sovramonte.

A mezzogiorno però, gli amici cuochi della Cooperativa al Casel si sono ancora una volta prestati per preparare la pastasciutta per tutti i bambini, che avevano il buono gratuito dalla Sezione ed un "rancio" per le famiglie presenti. Alla fine dei giochi, rimpinzati del buon pane e nutella, il Sindaco ha premiato la squadra vincitrice e tutti i partecipanti hanno ricevuto un

pacchettino contenente cose utili per la scuola. Sempre il Sindaco ha consegnato la medaglia d'argento con l'incisione del proprio gruppo sanguigno a tutti gli alunni di 3^a media che ogni anno si recano al Centro Trasfusionale per il prelievo. Sono infine state raccolte delle offerte in favore della Città della Speranza di Padova, che si occupa della ricerca sulle leucemie infantili.

A fine giornata bambini, ragazzi e famiglie si sono riuniti per la S. Messa nella magnifica chiesetta di S. Giorgio, che dal colle sovrasta la piana sovramontina.

A noi sembra che tutti siano rimasti felici e soddisfatti, soprattutto i ragazzi che di energia ne hanno da vendere e che meritano tutta la nostra attenzione.

La Sezione è particolarmente soddisfatta perché vi sono 11 nuovi giovani donatori dall'inizio dell'anno ad oggi. Ringraziamo tutti e... pronti a correre per il prossimo anno!



I partecipanti alla festa durante un intervallo.

"Silvia Mazzier" di ALANO DI PIAVE

Proposta ed organizzata dalla Sezione alanese, domenica 11 settembre si è svolta la 10^a edizione della corsa "Insieme per la vita"

— di Fulvio Mondin —



I partecipanti alla gara un momento prima del via.

Al via erano presenti 190 Atleti (e non) che hanno percorso i 7 o i 13 chilometri dei due suggestivi percorsi che si snodavano fra il capoluogo e le frazioni alanesi. Il caposezione della FIDAS alanese Stefano Zatta ha sottolineato la longevità di questa manifestazione "che - ha detto Zatta - fra quelle di questo tipo nella nostra zona è la più longeva". Zatta ha anche voluto mettere in evidenza le finalità della manifestazione che sono quelle di cercare di acquisire nuovi donatori di sangue e sensibilizzare la comunità alanese all'atto della donazione.

Anche quest'anno gli utili raccolti grazie alla collaborazione di molti sponsor locali e a quanto ricavato dalle iscrizioni verranno utilizzati per l'adozione a distanza di Jagroti Livia Khan, una ragazza del Bangladesh. "In questa edizione, vista la ricorrenza dell'11 settembre - ha aggiunto il caposezione - abbiamo voluto che la manife-

stazione avesse fra i suoi obiettivi anche quello di condannare ogni tipo di violenza". Sul percorso da 7 km è risultato vincitore assoluto Giuseppe Dallo in 30' 20"; 2. Marco Zandonà in 33' 03"; 3. Danilo Cassol in 35' 13". Fra le donne ha avuto la meglio Federica Spada. Nella 13 km è giunto primo assoluto Fabio Caverzan in 51' 50"; 2. Erik Gazzola in 53' 13"; 3. Claudio Dalla Piazza in 55' 01". Fra le donne ha vinto Marta Santamaria in 57' 50". Sono stati premiati i primi 3 assoluti e i primi 3 di ognuna delle 6 categorie maschili e femminili mentre premi speciali sono andati a Lara Marcolin di quasi 2 anni (concorrente più giovane), Ignazio Bianchi del 1937 (concorrente meno giovane) e al gruppo "Famiglie" di Alano di Piave che ha partecipato con 27 iscritti.

Un grazie di cuore da parte degli organizzatori va per la grande collaborazione al locale gruppo di Protezione Civile.



FOEN

Soddisfazione per le attività svolte nel corso dell'anno

Anche quest'anno si stà per concludere un periodo di attività che il gruppo donatori sangue Foen porta avanti per creare occasioni d'incontro e sensibilizzazione alla donazione. È ormai tempo di bilanci, ci si incontra per verificare come sia andata e per ricordare i momenti passati insieme, si guardano le foto, si raccontano le fatiche, si ringraziano soprattutto le persone che con un gesto come la donazione di sangue si rendono veramente utili contribuendo spesso a salvare vite umane. Il rinnovo delle cariche effettuato in marzo ha visto l'ingresso di nuovi consiglieri.

Ciò fa ben sperare per un'ulteriore crescita del gruppo che viene così ad arricchirsi di nuove idee ed energie per la continuazione delle iniziative.

La prima attività, svoltasi nel mese di maggio, è stata l'incontro dei bambini delle classi 4ª e 5ª della scuola elementare di Foen con il primario del centro trasfusionale di Feltre, Dott. Di Mambro.

La partecipazione e la curiosità dei bambini, hanno reso vivace e stimolante l'incontro che oltre ad aver centrato lo scopo ha coinvolto in maniera positiva lo stesso dottore tanto da dichiararsi disponibile anche per i prossimi anni.

Nel mese di giugno unendo le forze con il gruppo Alpini si è partecipato con una squadra al torneo di calcio "Memorial Cossalter" in occasione della sagra del paese.

Come già da parecchi anni anche quest'estate è stata

riproposta con successo la gita in bicicletta Dobbiaco - Lienz.

Una scampagnata facile ed aperta a tutti su una pista ciclabile di poco meno di 40 km con dolci saliscendi e banchetto conviviale all'arrivo.

Gran soddisfazione poi nel mese di ottobre quando in molti hanno partecipato alle premiazioni della sezione di Feltre in cui il nostro gruppo con 12 diplomi, 7 medaglie di Bronzo, 6 medaglie d'argento, 2 medaglie d'oro e due targhe d'argento si è particolarmente distinto.

Un ringraziamento va espresso a tutti i premiati ed in particolar modo ai due "veterani" della donazione, Federico Chiesurin e Stefano Baldissera che ricevendo le due targhe d'argento confermano che per loro l'atto di donare è fondamentale trasmettendo solidarietà agli altri e rafforzando sempre più il legame con il nostro gruppo.

Proseguendo le attività di coinvolgimento giovani, nei giorni di San Martino siamo ritornati alla scuola di Foen "armati di Rostrola e castagne" per far festa con i bambini e dare così continuità alla nostra presenza.

Naturalmente nuove idee sono già in fase di elaborazione per creare nuovi e più coinvolgenti momenti di aggregazione. Ci riteniamo soddisfatti per i risultati raggiunti quest'anno: il numero di donatori si è ulteriormente incrementato permettendoci di raggiungere l'ambito traguardo delle 100 donazioni.

ARTEN

La festa dei Donatori di Sangue della Sezione. Un evento memorabile.

– di Nevio Meneguz –

La tradizionale Festa dei Donatori di Sangue di Arten si è svolta quest'anno in una data quanto mai inusuale per la tradizione di noi donatori: il 15 agosto. Raramente infatti i festeggiamenti delle nostre Sezioni dei Donatori di sangue coincidono con festività religiose importanti. Tuttavia quest'anno l'occasione è davvero speciale. Arten festeggiava nella seconda metà di agosto il 15° decennale mariano.

Da sempre il decennale mariano di Arten significa per la nostra comunità, impegno volontario, senso di appartenenza e di identità, dedizione a favore della comunità indipendentemente dalle persone con cui lavoriamo a fianco a fianco, superando diffidenze e piccoli attriti che nella quotidianità accumuliamo.

Io credo che questi siano proprio i valori che contraddistinguono l'opera dei donatori di sangue, che da sempre operano a favore di chi ne ha bisogno, in modo volontario e disinteressato, senza chiedersi chi sarà il beneficiario del loro dono, ma anche a favore delle comunità con cui si identificano, vivendo quotidianamente la vita comunitaria, con sensibilità e generosità.

Ecco dunque svelato il motivo della coincidenza della nostra Festa con il giorno dell'Assunta. Non un momento per festeggiare e autolebrarsi e basta, ma una occasione per condividere ed essere parte di quella comunità di cui ogni donatore è membro attivo.

La giornata ha avuto inizio alle 10.20 con il ritrovo in Piazza Italia alla presenza di Sua Eccellenza l'Arcivescovo Oscar Rizzato, Elemosiniere Apostolico, che ha celebrato la Santa Messa.

Una celebrazione piena di significati, ben corredata dai numerosi Capisezione presenti (nonostante la festività: un sincero grazie ancora a tutti loro!) e dalle autorità militari e civili, accompagnata dal coro "Solo voci" egregiamente diretto dal Maestro Pio Sagrillo.

Nelle fasi finali della celebrazione, successivamente ad una mia breve introduzione, sono intervenuti poi il nostro Presidente Saverio Marchet, e, in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale di Fonzaso, l'Assessore Alberto Colao. Era presente, come sempre poco in vista, ma graditissimo ospite, il Primario del Centro Trasfusionale dott. Giovanni Di Mambro.

Successivamente alla Santa Messa, breve rinfresco presso il Centro Parrocchiale e poi tutti diretti alla frasca allestita presso gli impianti sportivi comunali in occasione delle festività legate al Decennale Mariano, dove si sono svolti il pranzo sociale e le votazioni per il rinnovo delle cariche sezionali.

Più di 140 i presenti al pranzo! Davvero un corollario eccezionale ad una Festa così significativa.

Nel corso del pranzo, al di là delle votazioni per il rinnovo delle cariche, ho voluto evi-



MEANO

Spello, Foligno, Rocca Porena, Cascia, Norcia, Urbino, un "piccolo" assaggio... in attesa della Spagna

– di Gino Balest –

Insolito risveglio, venerdì 11 settembre, per il paese solitamente tranquillo.

Strane ombre si muovono nella fioca luce del mattino. A mano a mano che il crepuscolo cede il campo all'aurora e all'alba esse prendono contorni sempre meglio definiti.

Avvolto nel buio il campanile scocca i rintocchi: sono solo cinque.

Ecco, la piazzetta si agita sempre più. Le persone si incontrano, si salutano e si riconoscono al timbro della voce.

Ma quanta gente! Il bisbigliare si trasforma in mormorio e poi è un intreccio di saluti sempre più rumorosi e festanti.

Che succede quest'oggi? Qualche balcone delle case attorno si socchiude e dalla luce accesa si intuisce che qualcuno è stato disturbato nel sonno. **Ma chi li ferma? Sono i Donatori di Sangue!**

Valigia in mano, aspettano il pullman. Almeno due volte all'anno si organizzano, si danno appuntamento e via... alla rincorsa di giornate felici, alla scoperta di mille nuovi mondi lontani



Davanti alla basilica di S. Rita a Cascia.

denziare alcuni dati inerenti la gestione contabile e l'andamento delle donazioni che hanno contraddistinto la nostra Sezione nell'ultimo triennio. Di seguito una sintesi relativa all'andamento delle donazioni.

Donazioni effettuate nel triennio 2002-2004: 180.

Donazioni effettuate nel 2004: 101, (+13,5%) rispetto all'anno precedente.

Nuovi donatori: 16 nel triennio.

Lo spoglio delle schede elettorali (scrupolosamente seguito dalla commissione composta da Gianni Argenta, Giovanni Cassol e Lucio Zampironi, che ringrazio) ha visto concretizzarsi la seguente composizione del nuovo Consiglio Direttivo di Sezione:

Aversa Fabrizio, Tagliapietra Luca, Corso Ezio, Toigo Edi, Corso Massimo, Toigo Maurizio, De Nato Andrea, Toigo

Diego, Fent Ivana, Toigo Elvis, Meneguz Nevio, Zucco Barbara, Zucco Davide

Un Consiglio Direttivo caratterizzato dalla continuità ma anche dall'ingresso di molti giovani: un indubbio elemento di forza, che fa ben sperare per il futuro della nostra Sezione. Ai Consiglieri eletti si aggiungono Cinzia Ferraccio, Giovanni Gasparin, Michele De Bortoli e Pamela Venzon che collaborano stabilmente con il Consiglio Direttivo.

La Festa si è conclusa nel tardo pomeriggio. Come spesso avviene si è trattato di una lunga maratona, sicuramente sfiancante, ma al contempo rinfrescante.

Mi ha molto colpito la grande partecipazione della comunità. In questa edizione della nostra Festa questo assume un significato del tutto particolare. Più che mai Arten ha recuperato, in oc-

casione del Decennale Mariano, un senso di appartenenza che non sempre emerge così forte. Lo hanno sicuramente stimolato il senso di devozione e la fedeltà alle tradizioni. Mi piace pensare che la nostra Festa abbia contribuito in questo senso, inserendosi nel contesto come la tessera importante di un puzzle molto particolare.

Esprimo il mio grazie più sentito alla comunità di Arten, cui orgogliosamente appartengo, per avere fatto tutto ciò che ha fatto in occasione del Decennale Mariano (gli archi votivi, ma non solo) frutto di grande dedizione, e con i risultati che tutti hanno apprezzato e molti invidiato. Mi sia consentito un ultimo, particolare, ringraziamento al nostro reverendo parroco, don Arnaldo Visentin, per averci consentito di far coincidere la nostra Festa con le celebrazioni dell'Assunta.

ricchi di bellezze geografiche, artistiche e storiche. Ma quello che più conta a ricaricarsi di entusiasmo. Orgogliosi di appartenere ad una Associazione che dispensa con slancio nel silenzio e nell'anonimato conforto, speranze alle persone meno fortunate quand'anche, e chissà quante volte, fa rifluire la vita laddove la fiammella sta per spegnersi. Finito il rito del prelievo, ogni Donatrice, ogni Donatore si alza dal lettino, riavvolge piano piano la manica, riabbottona la camicia ed esce dal Centro Trasfusionale sorridente, sereno, leggero e, come dice "l'Inno del Donatore", felice "d'aver fatto un po' di ben!".

Arriva la corriera. In brevi minuti accoglie tutti i gitanti, bagagli compresi. Cala ancora il silenzio nella piazza. Anche le finestre dei curiosi tornano a spegnersi.

C'è posto comodo per tutti: seduti. Finalmente con l'illuminazione si può vedersi in faccia. Stavolta c'è anche il parroco, Donatore Attivo e Benemerito medaglia d'oro. Ci sono i visini assonnati di due bambini in braccio ai genitori. Sì, perché a questa uscita autunnale, per tradizione, partecipano le famiglie dei Donatori! E automaticamente Alessio e Andrea sono le nostre piccole "mascottes".

Si fa la conta. Un ampio segno di croce e...via!

La meta è Umbria e Marche. Ci aspettano Spello, Foligno, Rocca Porena, Cascia, Norcia, Urbino.

Il pullman divora i chilometri, raggiunge l'autostrada. L'andare silenzioso concilia ancora un pisolino e lascia tempo all'alba di venirci incontro. I raggi tiepidi del sole, intanto, fanno capolino e, quasi dispettosi, costringono ad aprire gli occhi al buon giorno.

Con un sorriso di compiacimento molti annuiscono



alla caramella offerta in sordina che dispone l'animo alla dolcezza. Il pullman si ravviva. C'è qualcosa di nuovo nell'aria. Mmh, che profumo di caffè! Non è il servizio bar dell'Agenzia Viaggi Garbin, ma il sorprendente intuito di qualche buonanima previdente. E così Ivo e Gino, un grande termos automatico in mano, dono di Adriano e Gabriella, e una cascata di bicchierini impilati, sono i personaggi del momento, ringraziati, osannati, desiderati, coccolati. Lo stesso avviene durante il viaggio dopo il pasto. Nei ristoranti lo offrono come omaggio della casa. In corriera è diverso. Il digestivo non è uguale per tutti: robusto per i più forti delicato per le signore a seconda anche dell'estro degli offerenti. Il più imbarazzato è Ivo che non vede l'ora di cantare. "Sono fuori del tunnel" di quell'intrapprendenza femminile pressoché "Ital...iana" di fondo corriera. Con lo stomaco così opportunamente "aggiustato" tutto intorno acquista contorni colorati e dispone gli animi al colloquio, alle confidenze, alle nuove amicizie. Sono sentimenti forti che si ripetono, si rincorrono, si rinsaldano camminando fianco a fianco per le vie delle città ammirando con avidità le bellezze saggiamente evidenziate dalle varie loquaci guide turistiche.

Qualche volta facciamo, come direbbe il poeta, "il villan che si inurba" cioè rimaniamo incantati tra una vetrina e l'altra, attratti da mille cose nuove e... rischiamo di perdere il gruppo. Sarebbe un grosso inconveniente che bloccherebbe tutta la comitiva. Niente paura, l'occhio esperto e vigile di Marino è una garanzia per tutti e, secondo una divertente battuta giocosa sul nuovo Papa anche Marino si sente un buon "Pastore tedesco".

Ecco la collinare Spello: le medievali vie solitarie strette infondono simpatia. Suscitano ammirazione la vastità artistica delle costruzioni e il sorprendente panorama. Qualche dubbio solo sul tono della voce, la gestualità ambigua e le fraseologie della guida Maurizio. Ma le bruschettine, gli strangozzi e... l'allegro vino rassicurano e rasserenano gli animi.

Viene anche il momento esaltante di soddisfare la curiosità devozionale quasi morbosa tra le favolose bancherelle di Rocca Porena gremite di immagini sacre, oggetti religiosi, articoli da regalo a supporto della pietà popolare. La casa paterna ove nacque santa Rita da Cascia. Il giardino del miracolo delle rose. E più su, a Cascia, il panegirico della Santa, lungo come il passio e l'antica predica del venerdì santo, ma avvincente e devoto come si conviene al luogo sacro del monastero. Qui visse e si santificò la donna così lontana nel tempo, ma gli insegnamenti attuali e moderni la fanno sentire contemporanea. La monumentale e artistica chiesa a Lei dedicata ove riposano

e sono venerati i resti del suo corpo. Qui ognuno, secondo le convinzioni, ha l'opportunità di sfogare la sua pietà e dove non manca il desiderio della foto ricordo **tutti insieme**. Qualcuno più devoto (forse è meglio dire birba intrapprendente...) ha pensato bene di rimettere un po' di ordine nella propria coscienza con una "straordinaria" confessione documentata dalle foto.

E tutti insieme abbiamo riempito la basilica di san Benedetto a Norcia. Una messa prefestiva tutta per noi coscienti e orgogliosi di rappresentare laggiù l'intera Comunità di Meano. Pontifica il Parroco don Bernardo assistito dai chierichetti Alessio e Andrea: seduti sugli scranni dei monsignori della cattedrale sembravano rivestiti della dignità di due alti Prelati, orgoglio di mamma Stefania e papà Paolo.

L'affascinante città di Urbino ci ha letteralmente coinvolti.

La visita guidata al Palazzo Ducale con tutti i suoi tesori artistici, ci ha fatto sentire disciplinati scolari dal gran-

de desiderio di apprendere. Un vago compiaciuto sentimento di vanità ha sfiorato gli animi nostri e per un momento ci siamo sentiti grandi, quando abbiamo imparato che non solo la splendida corte rinascimentale e la fortificata residenza, ma anche la filosofia e l'oculata politica del grande Federico da Montefeltro sono frutti dell'insegnamento del nostro illustre concittadino Vittorino da Feltre. Tanto che la casa di Raffaello è passata in sordina.

A riempire l'animo di emozioni e commozioni non è da sottovalutare l'audacia galeotta dei piedi sotto la tavola quella notte alla meravigliosa "tenuta" di S. Lorenzo a Spello o l'invidiabile pranzo al particolarissimo "ristorante Nenè" di Urbino. Le coratine con polenta alla brace (ah, ah, che ridere!), le bruschette al millenario olio d'oliva, gli appetitosi succulenti piatti tipici dell'Umbria e delle Marche annaffiati dai vini "canterini" financo alla "mussa vecia tajada tutta a fette" hanno reso famoso, glorioso, indimenticabile il nostro viaggio.

"Gino Valesani" di FELTRE

Dal 19 novembre è ufficialmente insediato il nuovo direttivo della Sezione

– di Fulvio Mondin –

Il nuovo caposezione è Lucio Zamperoni che subentra a Mario Zasio rimasto in carica per dodici anni.

Il nuovo Consiglio è composto da Vincenzo Tonin, Massimo Galliani, Efrem De Cet e Mauro Raveane.

Lucio Zamperoni ha già riunito il Consiglio Direttivo al quale ha reso noti programma e obbiettivi. Zamperoni ha sottolineato e più volte rimarcato la fondamentale importanza che la sua linea direttiva darà alla collaborazione concreta e proficua con le altre



Il neo-Caposezione
Lucio Zamperoni.

sezioni e al coinvolgimento dei soci nelle varie iniziative.

Approfitando dell'uscita del numero natalizio del Donatore, Lucio augura ai soci donatori assieme al Consiglio Direttivo un buon Natale e un più prospero anno nuovo.

La sezione di Feltre da oggi potrà usufruire dell'indirizzo Internet: donatorisanguelfeltre@libero.it e del numero telefonico 328

3825238 appositamente attivato disponibile dalle 9 alle 20 nei giorni festivi e dalle 18 alle 21 di quelli feriali.



STORIA DELLE SEZIONI

“Marino Brandalise” di Paderno

Sono trascorsi oramai 45 primavere dalla nascita del Gruppo e l'impegno generoso dei Donatori della Sezione verso i sofferenti continua ad essere esempio prezioso e stimolante che fa crescere e diffondere la sensibilità verso la donazione di sangue nella Comunità locale.

– di Gianni Argenta –

LE ORIGINI

Tutto ha inizio nel “lontano” 1960, grazie all'iniziativa di sensibilizzazione operata dal locale GRUPPO EX COMBATTENTI E REDUCI - allora guidato da GIOVANNA FACCHINATO. Il 16 marzo, presso l'ambulatorio del paese, un Medico, accompagnato da una Crocerossina, effettua il prelievo a PRIVATO CASSOL.



Giovanna Facchinato, allora insegnante alle Scuole Elementari di Paderno.

Nell'aprile Don Natale Carli, 1° Parroco in San Lucano, dalle pagine del “Bollettino Parrocchiale”, annuncia: - “Si sta istituendo in Paderno la Sezione Volontari Donatori di sangue. Dodici persone hanno già dato un quantitativo di sangue che fu prelevato presso l'ambulatorio da appositi incaricati...”.

4 febbraio 1961, nuovo appuntamento per i Donatori della Sezione, questa volta si ritrovano in 9, assieme a Privato Cassol, VITTORIO ARGENTA, DON NATALE CARLI, CANDIDO CASTELLAN, GIUSEPPE ROMBALDI, GIOVANNI

PANIZ, UMBERTO PANIZ, ATTILIO SALET ed ANTONIO TURRA, (la foto a pie' pagina, li ritrae assieme ad alcuni compaesani, al Dottore ed alla Crocerossina che hanno effettuato il prelievo).

Nasce così la Sezione che, fino ai primi anni 70, viene coordinata da Don Natale Carli ed Attilio Salet.

L'INSTAURARSI DELLA COSCIENZA DEL DONO

Puntualmente, ad ogni uscita del “Bollettino Parrocchiale”, Don Natale da notizia dei prelievi effettuati e rivolge accorati appelli alla Comunità a sostegno del dono. È bello ricordarne alcuni:

“- La necessità di raccolta del sangue si fa sempre più urgente. Si invita, quanti lo possono fare, di cooperare per questa opera così benefica.”

“- Lodevolissima è l'iniziativa di dare il sangue, che ognuno darà naturalmente secondo la quantità fissata dal medico incaricato. Resta quindi sfatata la diceria che dare il sangue sia dannoso. Dannoso sarebbe darlo senza previo controllo e senza i dovuti accertamenti medici! “- Tale opera umanitaria merita di essere incoraggiata e sostenuta.

Nel 1961 gli iscritti alla Sezione sono una ventina e negli anni crescono fino a raggiungere la cinquantina nel 1968.

In quegli anni, i prelievi vengono effettuati presso l'ambulatorio del medico condotto, oppure presso il “Bar dell'Appalto”, allora gestito dalla famiglia di Guerrino Dalla Rosa, ...e dopo il salasso è festa!

(In quegli anni, racconta Wal-



Marino Brandalise, alla guida della Sezione nei delicati anni della ricostituzione.

ly Battocchio, “memoria storica” della Croce Rossa Feltrina, - “...i Donatori accorrono volentieri anche perché è consuetudine che l'AFDVS offra, a quanti hanno partecipato al salasso, una cena...”.

Arriva il 1970 e l'AFDVS provvede a dotare la Sezione della “Fiamma Rossa”, così

Giovanni Lorenzoni, allora Segretario dell'Associazione amava definire il Gagliar-detto sezionale.

Da allora esso testimonia la presenza dei Donatori di Paderno alle manifestazioni ufficiali indette dall'AFDVS e dalle Sezioni consorelle.

Quell'anno, dopo la scomparsa di Attilio Salet, Don Natale rimane solo a reggere le sorti del Gruppo.

UN BEL ESEMPIO PER I NOSTRI GIOVANI

Due anni dopo GUIDO TONET, allora alunno della seconda classe elementare - oggi Donatore Benemerito già insignito di medaglia d'oro - vince il 1° Premio al Concorso grafico indetto dalle Sezioni ABVS dell'Alpago e di Ponte nelle Alpi.

Nel suo disegno egli rappresenta un incidente fra due auto e sopra un gruppo di cuori a simboleggiare i Donatori di sangue.

Nel retro del disegno Guido scrive: - “Ieri davanti alla mia casa è successo un incidente. Un uomo aveva bisogno di sangue. Tanti uomini buoni lo hanno salvato”.

Negli anni a seguire la Sezione mostra segni di sofferenza, alcuni Donatori scelgono di allontanarsi dalla pratica della donazione, altri chiedono ed ottengono il passaggio nelle file della vi-



4 febbraio 1961. Tutti in posa dopo la donazione: seduti, a destra Don Natale Carli ed Attilio Salet al centro, in seconda fila Privato Cassol, con la folta barba, ed alla sua sinistra il Medico e l'infermiera della CRI che hanno effettuato i prelievi.



La squadra partecipante all'ultimo Torneo Interassociativo di calcio a 7 (Trichiana 18-19 giugno).



cina Sezione di Meano, altri ancora lasciano il paese continuando però a donare nei luoghi di emigrazione. Negli anni che vanno dal 1973 al 1975, le donazioni effettuate dai Donatori della Sezione si possono contare sulle dita di una mano.

LA RICOSTITUZIONE

È l'ottobre 1976 e GIOVANNI STRAMARE - già Donatore della Sezione, successivamente passato con quella di Meano - in qualità di Delegato dall'AFDVS, convoca, presso il "Bar dell'Apalto", il Comitato Direttivo Riorganizzatore formato da PAOLO BACCHETTI, MARINO BRANDALISE, ROBERTO CASTELLAN, MARIO CASSOL, ANNA MARIA SENETTIN, EZIO STRAMARE ed ANTONIO TURRA, i quali procedono alla nomina del nuovo Caposezione nella persona di MARINO BRANDALISE. Nel dicembre dello stesso anno già 14 Donatori si pre-

stano alla prima donazione e nel giugno 1977, grazie al lodevole impegno profuso da Marino e dai suoi Collaboratori, i Donatori attivi superano la sessantina con un ottimo rapporto donazioni/donatore. Nell'ottobre di quell'anno anche Don Natale è chiamato a miglior vita. A settembre dell'anno successivo, Marino, già ammalato, organizza la prima Festa sezionale. Per la prima volta il Labaro dell'AFDVS ed i gagliardetti delle Sezioni consorelle partecipano ad una cerimonia in Paderno. Purtroppo nell'agosto 1980 il male ha la meglio sulla grinta e sul coraggio di Marino. Paolo Bacchetti - prematuramente scomparso lo scorso anno - in qualità di Vice Caposezione, assume la guida della Sezione, fino alla elezione del nuovo Presidente, RUDY LISE, avvenuta nel settembre dello stesso anno. Nel novembre 1981, il Direttivo di Sezione fa propria la proposta dell'AFDVS, ed il

Gruppo di Paderno è intitolato a Marino Brandalise. Trascorrerà però ancora un decennio prima che il Suo nome campeggi sul Gagliardetto della Sezione. La benedizione del nuovo Vessillo ha luogo il 4 agosto 1991 presso la Parrocchiale di Paderno. Nel dicembre 1986 nuovo cambio alla guida della Sezione, Rudy Lise passa il testimone allo scrivente.

I MOMENTI DI RICONOSCENZA VERSO I DONATORI DELLA SEZIONE

La prima Festa di premiazione dei Donatori Benemeriti dalla ricostituzione è organizzata l'8 marzo 1987. In tale occasione vengono assegnate due medaglie d'argento ad ANNA MARIA SENETTIN ed ANTONIO TURRA, primi Donatori della Sezione a raggiungere tale traguardo.

Negli anni successivi la Festa viene riproposta, a cadenza triennale, ed il numero di benemeriti è in continua ascesa, tanto che ad oggi sono stati conferiti ben 6 Distintivi d'oro, 27 Medaglie d'oro, 56 d'argento, 83 di bronzo e gli 82 diplomi di benemerita.

I Donatori della Sezione continuano negli anni la loro opera meritoria.

Nel 1992 sono ben 152 le donazioni effettuate dai 78 Donatori attivi.

La generosità della Comunità di Paderno continua ad essere ben evidenziata dai 93 Donatori attivi che porgono il braccio nel corso del 1995 e da un indice donazionale annuo di sangue intero per Donatore pari a 2,1 espresso nel 2001.

Oggi la Sezione conta 238 Soci, 56 di essi sono defunti. Gli attuali 75 Donatori Attivi con generosa disponibilità continuano a contribuire in modo encomiabile al raggiungimento degli obiettivi che la programmazione della Regione Veneto ha fissato per il Centro Trasfusionale dell'UUSL 2 di Feltre.

LE AZIONI DI COINVOLGIMENTO DEI GIOVANI DELLA NOSTRA COMUNITÀ

Lo stimolo e l'informazione sono essenziali, per trasmettere l'importante bisogno di donare ed innescare di conseguenza l'indispensabile ricambio generazionale. Per questo da qualche anno stiamo lavorando per cercare di allacciare nuovi contatti con le giovani genera-



Rudy Lise, caposezione dal 1980 al 1986.

zioni per riuscire a far loro capire quanto sia importante il garantire la continuità e la costanza del dono del sangue, presso le nostre strutture ospedaliere.

Oltre ai momenti di formazione rivolti ai cresimandi della Parrocchia, sta diventando consuetudine il proporci alle scolaresche. In collaborazione con la Sezione di San Gregorio promuoviamo incontri a cadenza annuale con i ragazzi della V^a classe delle Scuole Elementari del nostro capoluogo e con le Sezioni della Zona I promuoviamo annualmente la donazione di sangue presso le III^e Medie di Santa Giustina Bellunese. Con la speranza che in futuro, da questi contatti possa nascere qualche nuova "vocazione".

Anche lo sport ed il calcio in particolare, è un momento importante per cercare di coinvolgere i ragazzi della nostra comunità.

Da 18 anni ci si può vantare di una squadra che ha sempre onorato il nome della Sezione, nei diversi Tornei cui ha partecipato.



Settembre 1978, 1^a Festa sezionale, foto di gruppo davanti a Villa Sandi "il Castello di Paderno".



Questa pagina è dedicata a tutti i Donatori che ci hanno lasciato in questo ultimo periodo.

La nostra Famiglia, unita dal comune gesto del dono del sangue, e dai vincoli di amicizia e di affetto che si sono creati nel corso di questi anni di impegno nel Volontariato, desidera ricordare e portare al vostro cuore ed alla vostra mente i loro volti e le loro storie.

GIORNATA DELLA MEMORIA

Domenica 9 ottobre la ZONA I, rappresentata dalle Sezioni dei Comuni di Cesiomaggiore, San Gregorio nelle Alpi e Santa Giustina Bellunese, ha raccolto l'invito dell'Associazione, organizzando mirabilmente questo oramai tradizionale momento di raccoglimento e di incontro giunto alla 9^a Edizione.

Come consuetudine è stata un'occasione propizia per consolidare quei vincoli di amicizia e di affetto che si sono creati, nel Sodalizio, nel corso di oltre 50 anni di impegno volontaristico.

Uno splendido sole ha accolto, a San Gregorio nelle Alpi, le Rappresentanze delle 31 Sezioni, unite dal comune gesto del dono del sangue ed accomunate nella volontà di ricordare e di portare al cuore ed alla mente i volti e le storie dei predecessori, affinché non vada perso quel patrimonio di memoria che consente loro di capire ed orientarsi ad una corretta azione di promozione alla donazione.

Dopo il ritrovo nella rinnovata Piazza Municipale il corteo dei Gagliardetti, le Autorità Civili e Militari, precedute dal Labaro dell'AFDVS, hanno raggiunto la Chiesa Parrocchiale, per partecipare alla funzione religiosa in suffragio di tutti i Donatori deceduti dell'Associazione.

A conclusione della Santa Messa, dopo l'introduzione del Rappresentante di Zona Dr. Maurizio Bugana, numerosi sono stati gli interventi delle Autorità presenti che hanno voluto così manifestare in modo tangibile l'affetto verso l'Associazione.

Sensibilità e attenzione nell'intervento del Cav. Ermes Vieceli, Sindaco di San Gregorio nelle Alpi, molto apprezzati anche i contributi del Sindaco di Cesiomaggiore, Gianni De Bastiani e dell'Assessore di Santa Giustina Bellunese Maria, Grazia Da Pont. Il Presidente della Comunità Montana Feltrina Ennio Vigne ha posto l'accento sull'importanza dei valo-



Il Labaro dell'AFDVS ed i gagliardetti sezionali in posa dopo la funzione religiosa.

ri primari partendo proprio da realtà concrete quali il dono del sangue, valori che meriterebbero più visibilità, per stimolarne maggiormente l'emulazione.

Anche il primario del Centro Trasfusionale dell'USSL 2 di Feltre, Dottor Giovanni Di Mambro si è soffermato sulla necessità di trasmettere questi valori, accennando anche alle nuove impostazioni tecniche che dovranno essere assunte in adempimento agli indirizzi del neonato Dipartimento Provinciale Trasfusionale, tema toccato anche dal Presidente dell'Associazione Professor Saverio Marchet e ripreso dal Consigliere della Regione Veneto, Guido Trento che ha voluto ribadire la validità della realtà sanitaria feltrina, ed in modo particolare del suo Centro Trasfusionale, caratterizzata da uno stretto legame con il territorio, sottolineando come vi sia la necessità di un impegno comune per una gestione ottimale del Dipartimento Provinciale Trasfusionale affinché

nel garantire razionalità nell'organizzazione, nell'offrire ri-

sposte adeguate alle aspettative del Piano Regionale Sangue, si persegua la salvaguardia delle autonomie dei due Centri Trasfusionali attraverso:

- l'alternanza ogni tre anni del Responsabile del Dipartimento tra Belluno e Feltre,
- la definizione delle competenze nelle lavorazioni del sangue nei rispettivi Centri, (per esempio se Belluno fa l'HCV NAT, Feltre deve fare l'inattivazione virale e i marcatori dell'epatite),
- la gestione autonoma del personale da parte dei due Primari dei rispettivi Centri, l'adeguamento della computerizzazione dell'intero sistema seguendo un modello più efficace di quelli attualmente utilizzati nelle due strutture,
- l'incarico di coordinare l'accreditamento ISO del Sistema al Centro Trasfusionale di Feltre che ha maggiore esperienza in materia essendo in possesso di Certificazione ISO

"Marino Brandalise" di PADERNO Ricordando Orazio

– di Gianni Argenta –

Il 23 agosto scorso Orazio Tibolla, Donatore negli anni della ricostituzione della Sezione, ci ha lasciato, aveva 72 anni.

Per uno spiacevole disguido il Gagliardetto della Sezione ed il Labaro dell'Associazione non hanno presenziato, come consuetudine, all'estremo saluto di un Nostro Donatore.

Vorremmo pertanto indirizzare ai familiari, attraverso questo nostro giornale, un affettuoso abbraccio da parte di tutti i Donatori della Sezione "Marino Brandalise", a riconoscimento del lodevole contributo offerto con generosità e spirito di servizio dall'A-



mico Orazio, vorremmo essere vicini in particolar modo alla moglie Teresa, ai figli Angela e Vittorio, al genero Christian, ai fratelli Erminia, Nello, Pia e Romeo, tutti Soci della Nostra Sezione.